

IL SACRO

& Sacra Natura



Nella sua eccezione più propria il termine ‘*sacro*’ significa ciò che appartiene ad un ordine di cose separato, riservato, inviolabile; che deve essere oggetto di rispetto religioso da parte di un gruppo di credenti.

E’ correlativo di *profano*...

Per quanto concerne l’uso del termine, la sua estensione è indefinita; si applica a luoghi (il luogo

sacro, come per es., i templi, i santuari naturali, le chiese, le moschee ecc...), a periodi di tempo (i giorni sacri, le feste religiose ecc), ad azioni (i riti sacri, i sacramenti ecc), a persone (le persone consacrate, i re che hanno ricevuto l'unzione sacra, certi tipi di sacerdoti, i monaci ecc), a testi narrati, pronunciati o scritti (formule rituali, miti, scritture ecc), ad oggetti (feticci, strumenti rituali ecc), ad immagini (immagine sacre), a spettacoli (sacre rappresentazioni ecc).

In tutti questi casi la qualità di sacro ha per effetto di richiedere un comportamento umano particolare, differente cioè dal comportamento di fronte allo stesso genere di cose ma privo di sacralità: a un luogo sacro si accede e vi si rimane, in determinate condizioni, nel tempo sacro si sospendono le attività profane (il mangiare, il bere, il lavoro ecc), un racconto sacro si narra o si legge in determinate occasioni (per es. di notte, prima della mietitura o della vendemmia ecc); di fronte ad una persona sacra sono obbligate certe cose proibite altre.

Per un primo approccio al concetto di sacro vale la pena interpellare la filologia...

Sacro proviene dal latino *sacer*, che a sua volta viene da *sancire*, che vuol dire conferire validità, realtà, far sì che qualcosa diventi reale.

Sancire si applica alla legge, agli impegni, alle istituzioni, ad un fatto, ad uno stato di cose.

Grazie a questa nozione fondamentale di sancire diviene comprensibile il senso originale del radicale indoeuropeo *sak*: 'esistere, essere reale'.

Sak tocca il fondamento del reale: conforme al cosmo, struttura fondamentale delle cose, esistente reale.

Dal radicale *sak* deriva anche *sanctus* che qualifica soprattutto le persone. Sulle nozioni di *sacer* e di *sanctus* si fonda la *religio* (religione) la quale, nel suo complesso, definisce le strutture del cosmo e stabilisce

il funzionamento delle relazioni tra gli uomini e gli dei, e degli uomini tra di loro.

Il sacro si riferisce ad una speciale qualità che gli uomini riconoscono oppure assegnano alle cose.

Di che qualità si tratta precisamente?

E' una qualità *soggettiva* (come certi sentimenti e certe sensazioni)? Oppure una qualità *oggettiva* ossia un aspetto che si trova effettivamente nelle cose stesse o che comunque ha un suo fondamento reale nelle cose (come il peso, la figura, la bellezza, la verità ecc)?

Per non fraintendere la *Natura del Sacro* occorre anzitutto osservare che il sacro non è un oggetto accanto ad altri oggetti e neppure un mero sentimento. Il sacro è piuttosto una qualità che assume due aspetti, uno oggettivo ed uno soggettivo. *L'aspetto oggettivo* è la potenza maestosa, meravigliosa, imponente, affascinante oppure terrificante che risiede nella realtà; invece *l'aspetto soggettivo* è l'adorazione, la riverenza, il rispetto, la sottomissione da parte dell'uomo.

Gli imponenti edifici culturali costruiti dai popoli che hanno fatto la storia dell'umanità sono sempre stati incentrati sul sacro. Anche nella società moderna così satura di secolarizzazione, affiorano ovunque fenomeni di riscoperta del sacro. Essi non comprendono solo quelle manifestazioni che hanno chiaramente un carattere religioso, ma anche altri fenomeni tesi al recupero di un'autentica e significativa esistenza umana nel cosmo (come i principi ecologici... qui rimembrati nella propria sacralità dimenticata oppure profanata...).

La percezione del sacro non è opera della ragione neppure dei sensi.

La numinosità (sacralità) che emana da una montagna da un bosco da un fiume da una persona non viene colta dai sensi e neppure dall'intelletto ma da un

tipo particolare di sentimento che non è quello estetico con cui si coglie la bellezza, neppure quello assiologico con cui si coglie il valore di una cosa, bensì il sentimento religioso. E' una risonanza psichica, un sentimento accompagnato da un'emozione di riverenza, di ossequio, di adorazione, di sottomissione, di fascino e anche di timore.

Il sacro sollecita una risposta sacra, cioè una risposta religiosa, come il bello necessita una risposta estetica, il bene una risposta etica. Ci vuole da parte del soggetto una 'connessione' con l'oggetto, una 'sacra connessione'... però!

Nello sviluppo della coscienza del sacro si possono distinguere *quattro fasi: mitologica, filosofica, teologica e fenomenologica.*

Nella prima domina la fantasia, nella seconda la ragione, nella terza la fede, ed in ultimo, nella quarta, l'obiettività critica consumata ad un diverso altare come poi rileveremo...

La raffigurazione mitologica è congeniale al sacro.

Infatti l'incontro col sacro inizialmente avviene sul piano emozionale-intuitivo (ed aggiungo istintivo...) e non certo sul piano logico-concettuale. Per questo ovvio motivo è più facile parlare del sacro per immagini (*come falsamente dedotto a mio avviso circa l'evolversi del pensiero di Browne come al post precedente...*), simboli, racconti, che per concetti.

La coscienza mitica ricorre alla fantasia oltre che per soddisfare ad esigenze religiose (innate e geneticamente date) anche ad istanze metafisiche.

La fase filosofica inizia con Platone ed Aristotele, i quali assegnano carattere sacro, 'divino' all'uomo e alle cose ricorrendo al puro ragionamento anziché alle immagini (ecco perché l'intervento circa il Tommaso detto...) ed ai racconti della fantasia.

Secondo Platone la Natura e l'uomo acquistano valore ed assumono una veste sacra in quanto partecipano alle *Idee* (*se queste sottratte alla Natura di*

*Dio - di cui l'uomo un aspetto - di certo otteniamo l'inverso procedimento di cui ogni sacra ed universale manifestazione... alla Spirale equiangolare cui tutti indistintamente nati... E l'evoluzione secondo Eretica ed alchemica visione e condizione potrebbe trasmutare ed irrimediabilmente regredire alla stratigrafica crosta cui il nucleo conferire vita e primordiale Natura nel ciclo di cui la stessa convenuta alla pitagorica condizione cogitare se medesima... Evoluta da una sacralità ancor più remota nucleo di una antica Eresia giacché i due continenti divisi ed alla deriva; giacché violata l'intima natura del sacro ma ciò è difficile da spiegare all'ottuso profano... Comunque continuiamo...), specialmente all'Idea del Bene (e là ove riconosciamo il Bene dimora anche il suo contrario, come del resto sacro e profano...) che egli chiama *theion* (divino) oppure *theòs* (dio).*

Immagine perfetta del Bene, secondo Platone, è il Sole (che ad ogni cosa dona luce e vita) e questo non solo perché è immutabile ed incorruttibile ma anche grazie al suo 'improvviso e subitaneo' balenare. Per questi motivi al sole aspetta più che a qualsiasi altra realtà visibile e sensibile la qualità del sacro.

Definendo il sacro abbiamo osservato che non si tratta di un oggetto tra gli oggetti e neppure di una qualità che si trova immediatamente presente dentro gli oggetti (come la bellezza, la bontà, il colore, il peso ecc): il sacro è presente negli oggetti in forma simbolica anziché in forma diretta. Gli oggetti sono veicoli della presenza e della epifania del sacro ma non sono il sacro stesso in persona. In se stessi gli oggetti non sono sacri bensì profani: è profana la montagna, il fiume, la selva, l'edificio, profano il vino, profano l'incenso ecc...

...Si può comprendere che data la natura del tutto singolare del sacro, data la sua latenza e la sua tendenza ad occultarsi più a che manifestarsi, sia

abbastanza agevole per l'uomo sottrarsi al suo influsso, alla sua manifestazione, alla sua epifania. *Ma è altrettanto agevole per l'uomo cadere* nella tentazione opposta: di cosificare (solidificare) il sacro, di materializzarlo, di trasformare i simboli, i sacramenti, i riti in cose, in merce...

Così approdiamo alla *secolarizzazione*...

La secolarizzazione per sua pessima statura è essenzialmente l'espulsione del sacro, la rimozione, con il fine ultimo di esaltare il profano nella sua mera profanità.

Nella storia plurisecolare due sono i significati principali che ha assunto il termine secolarizzazione.

Quando fu introdotto nelle trattative preliminari alla pace di Vestfalia (**1648**) esso aveva un senso squisitamente giuridico: voleva significare il passaggio di proprietà (monasteri, terreni, istituzioni; non a caso si è lamentato una persistente assenza di umorismo in Browne, quando non meno del sottoscritto – Giuliano intendo – enunciare il Lazzaro del miracolo detto... palesare più di cui rimproverato...) dal dominio e dall'uso della chiesa, al dominio e all'uso dello Stato per scopi profani.

Dato il suo rapporto di contrapposizione al sacro, quanto più si allarga il dominio della secolarizzazione tanto più si restringe quello del sacro e viceversa (*questo un aspetto cui dovrebbero riflettere taluni governanti non meno di monarchi, giacché il nodo si risolve in questo breve enunciato e non solo l'aspetto della natura profanata ma le origini cui ognuno - come direbbe Guenon - misura il proprio ed altrui tempo senza contraddizione o paradosso*).

La secolarizzazione, come fenomeno culturale globale, che un po' alla volta ha eliminato il sacro a favore del profano, è fenomeno tipico della cultura

moderna. Questa da una visuale sacrale e teocentrica è precipitata ad una visuale secolare e antropocentrica.

Le cause di questa radicale trasformazione di prospettiva sono molteplici.

Come causa remota si può invocare il cristianesimo che con la *dottrina della creazione (ed in ciò il sacro Browne aveva intuito e proseguito nonché perseguito il vero dal mito evoluto alla regalità convenuta e da buon antiquario travasata non meno di un fiume scavare il proprio ed altrui cammino...)* ha 'sdivinizzato' il mondo e gli ha riconosciuto un'esistenza ed una natura totalmente distinte dall'esistenza di un *Primo Dio*, il Sacro per eccellenza.

La secolarizzazione è, come si è detto, fenomeno moderno e le sue cause effettive vanno ricercate nella modernità.

Le più influenti sono quelle che possiamo rilevare ed individuare con acume storico, verso la fine del Medioevo, tutte quelle lotte politiche tra Stato e Chiesa, tra Papato e Impero con il conseguente crollo della repubblica cristiana e la formazione degli Stati nazionali, la Riforma e le guerre di religione a causare la secolarizzazione dello Stato e della politica.

Durante il Rinascimento, la riscoperta del mondo classico (come nel Browne rilevato...) e la crisi religiosa favorirono la secolarizzazione della cultura. All'inizio dell'epoca moderna un forte impulso verso la secolarizzazione venne esercitato dallo sviluppo delle scienze sperimentali: fisica, chimica, biologia ecc, e quindi della tecnologia (*così la natura del vero in taluni letta e riletta ma non certo compresa solo riformata alla secolarizzazione dei posteri di cui al secolo convenuti; come per Darwin approdato alla secolarizzazione di un più selvaggio impero ove il pensiero naufragato per miglior specie convenuta... e da taluni nominata 'evoluto'...*).

Un'altra causa primaria dello sviluppo della secolarizzazione nell'epoca moderna è stata

l'elaborazione, *da Cartesio in poi*, di una filosofia a carattere eminentemente immanentistico. Esse sono successivamente sfociate in 'cosmovisioni' integralmente secolarizzate (idealismo positivismo materialismo storicismo vitalismo esistenzialismo strutturalismo...). I creatori di questi sistemi (per lo più tedeschi: Hegel, Marx, Nietzsche, Freud, Heidegger ecc....) non si sono accontentati di affermare l'autonomia di questa o di quell'altra sfera della realtà, di questa o di quest'altra attività dell'uomo, ma hanno preteso la completa eliminazione del sacro e della religione. All'avvento della secolarizzazione totale hanno contribuito anche gli scienziati del secolo scorso non meno del presente, negando la presenza di un'Anima e con questa di un'*Anima-mundi*, nonché di una sua essenza spirituale da cui ogni sacralità, mutando genetica mitologia e filosofia con tutto ciò che ne consegue per la nostra sofferta e perseguitata *Natura...*

...A lei dedicato questo breve scritto giacché tutto gli debbo così da completare l'opera d'arte cui ognuno dovrebbe aspirare per evolvere l'Idea alla sacralità profanata e risolverla nell'alchemica dottrina nel riporre l'ordine manifesto del giusto principio cui ogni Elemento perso e precipitato all'Apocalisse cui ognuno profano nella giusta scienza con cui ricomporre Tempo perduto andato confuso e barattato per morta materia la quale nel metallo riluce antica armatura non avendo in verità e per il vero appena intuito la Sacra Dottrina....